

Spandiconcime a dose variabile

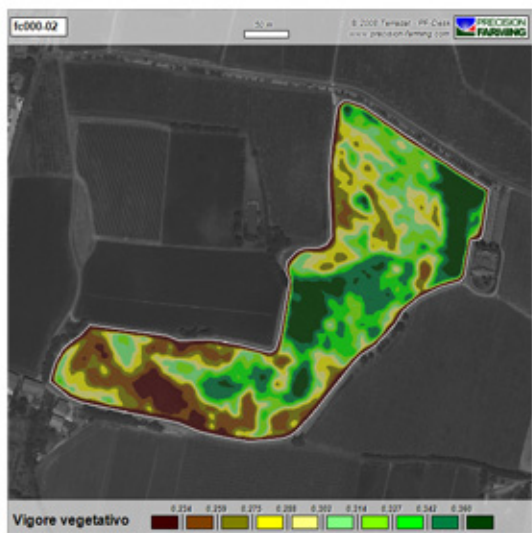
Lo spandiconcime realizzato è stato utilizzato dalla ditta Guido Berlucchi & C. nella primavera del 2009 per realizzare un test di concimazione differenziale. Nella soluzione acquisita da Berlucchi, le mappe prodotte da Terradat vengono lette dal terminale di Appleby, il quale comanda lo spandiconcime realizzato da Casella sulla base del confronto tra la mappa e la posizione determinata mediante un ricevitore GPS, unitamente alle prescrizioni agronomiche contenute in un file (dosi da erogare per ciascuna classe della mappa).



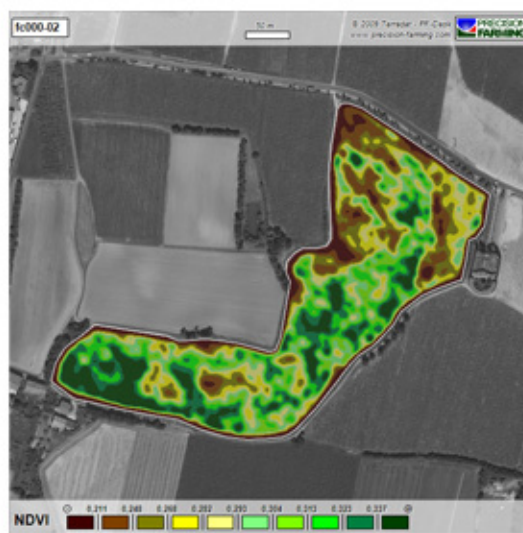
La Berlucchi aveva acquisito già durante il 2008 le mappe di vigore di buona parte dei vigneti franciacortini da cui provengono le uve lavorate dall'azienda.

Il primo utilizzo delle mappe di vigore da parte della Berlucchi è consistito nel verificare in campo la significatività e fedeltà della mappatura realizzata valutandone la rispondenza con i principali indicatori di qualità viticoli ed enologici (resa per ceppo, dimensioni degli acini, peso dei grappoli, andamento della maturazione in termini di brix, acidità, polifenoli, etc.)

Vigneto sottoposto a concimazione VRT

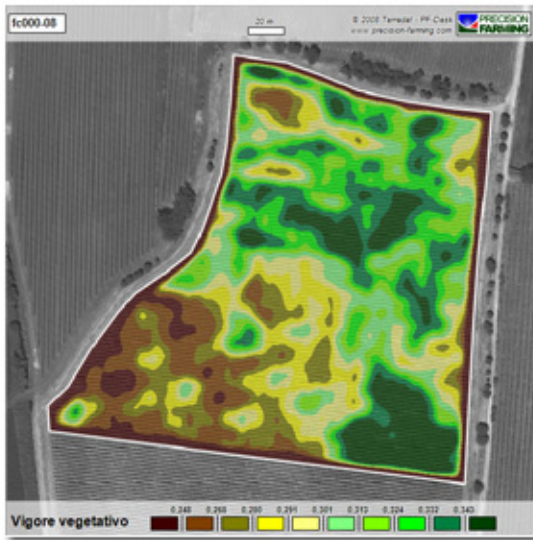


Mappa 2008

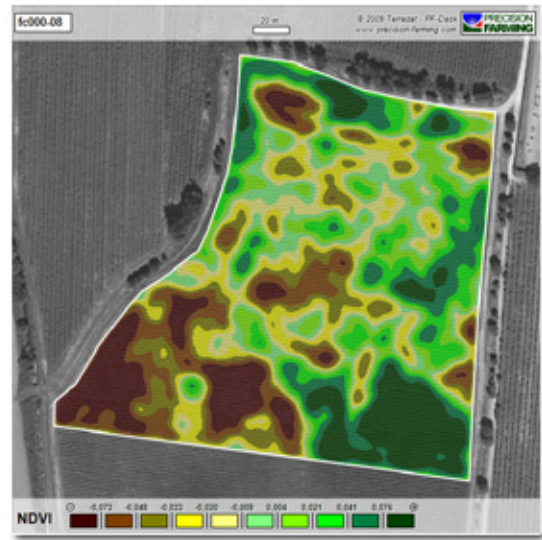


Mappa 2009

Vigneto sottoposto a concimazione tradizionale



Mappa 2008



Mappa 2009

Superato positivamente questo passaggio iniziale di validazione, le mappe sono state utilizzate già nel 2008 sia per ottimizzare le attività di monitoraggio dei vigneti stessi, sia per affinare le strategie di raccolta delle uve ed organizzare al meglio la logistica della vendemmia e della fase di vinificazione delle uve stesse.

La prova in campo dello spandiconcime si è basata sulla suddivisione del vigneto in tre aree (basso, medio ed alto vigore) e sulla definizione di tre diverse dosi di concime (dose zero per l'area a maggior vigore, metà dose per l'area di medio vigore, dose intera per l'area a basso vigore). Questo ha permesso di distribuire una quantità di concime pari alla metà di quella che si sarebbe distribuita in assenza della soluzione a dose variabile, garantendo così un risparmio – già al primo anno – ben superiore al costo delle mappe stesse.

Oltre al beneficio, del tutto a vantaggio della qualità della produzione, di evitare l'accumulo inutile di nutrienti in zone che non necessitano di integrazione in quanto già caratterizzate da una dotazione sufficiente o sovrabbondante.

Durante il 2009 la Berlucchi ha ripetuto l'acquisizione delle mappe su gran parte dei vigneti di maggior interesse, esteso le elaborazioni ad altri vigneti precedentemente non monitorati, e soprattutto verificato se l'utilizzo dello spandiconcime a dose variabile avesse inciso sulla situazione vegeto-produttiva del vigneto. I risultati sono stati molto interessanti, in quanto nei vigneti sottoposti a concimazione tradizionale non si sono notate significative variazioni nelle mappe di vigore, mentre per il vigneto in cui si sono svolte le prove di concimazione a dose variabile si è riscontrata una marcata modificazione delle classi di vigore, che in alcuni tratti si sono letteralmente invertite di segno (aree a maggior vigore sono divenute aree a basso vigore e viceversa), e ciò in linea generale ha comportato un maggior livellamento della vigoria del vigneto intorno a valori e condizioni vegeto-produttive meno estreme